



"Sfondo" urbano

La città diventa scena per l'arte.

di/by Adriano Ferrara
regia/director Alberto Bartalini

Urban backdrop There is a land in the province of Pisa, specifically the town of Pontedera, some parts of the Valdera and an entire village, Lajatico, where, with the aim of preserving the original properties of a space, an operation of "poetic planning" has taken place, which we could describe in the words of Christian Norberg-Schulz as an act of "gathering the properties of the place and bringing it close to people". A brief preliminary analysis leads us to regard this land in the Valdera as it has historically been defined, with the generic dichotomy of city-country, industry-agriculture; this has always been the case in Pontedera, with the famous Piaggio factory a pole of attraction, linked to manufacturing and services. Within this context, with an approach perhaps unconsciously dictated by the need to redeem and repossess the specific and original values of profound belonging

Esiste un territorio, nella provincia di Pisa, che comprende nello specifico la città di Pontedera, alcune aree della Valdera e un intero paese, Lajatico, dove, con l'intento di conservare le proprietà originali di uno spazio, è stata compiuta un'operazione di "pianificazione poetica" del territorio, che potremo definire, con le parole di Christian Norberg-Schulz, come l'atto di «radunare le proprietà del luogo e portarlo vicino all'uomo». Una sintetica analisi preliminare induce a considerare questo ambito territoriale della Valdera come storicamente definito dalla generica dicotomia città-campagna, fabbrica-agricoltura, che da sempre ha visto nella città di Pontedera, sede della storica fabbrica Piaggio, un polo attrattivo, legato alla produzione industriale e di servizi. È all'interno di questo ambito, che con un atteggiamento forse dettato inconsciamente dal bisogno di riscattarsi e riappropriarsi dei valori peculiari e originari di profonda appartenenza ed identità, che è stata compiuta un'azione consapevole di ricucitura esistenziale. Una condizione che caratterizza chi vive in queste zone è la capacità di comprendere il territorio in forma cosciente e allo stesso tempo sentimentale. Questo genera un carattere specifico d'appartenenza. Esiste qui, più che in altri luoghi, la volontà di essere protagonisti del proprio fare, gestire le azioni personali nella consapevolezza di operare in un ambiente sia socialmente che fisicamente importante, ricco di stimoli e conoscenze che porta con sé il bisogno di un continuo creare e ricreare. È con questo carattere e con spirito demiurgico che sono stati progettati ed eseguiti interventi concepiti come un flusso metodico, capace di legare il territorio, caratterizzato da polarità fortemente diversificate, con un insieme sistematico di opere d'arte non definibili come riqualificazione ambientale; semmai come opportunità esclusiva e specifica per reinventare, ricontestualizzare il luogo all'interno del luogo stesso. Una piazza, ad esempio, realtà fisica e ambientale giustificata dalla sua storicità o dalla sua utilità, si presenta di per sé come un dato acquisito, gestita solo attraverso l'uso razionale di bisogni e funzioni. Su tale condizione è esercitata l'azione rigenerante del fare poetico ed artistico. L'arte pone, come unico ambito sperimentabile, il suo stesso limite intellettualistico, come sfida ad una concretezza, ad una fisicità che deve essere continuamente superata, proponendo significati sempre diversi come sempre diverse sono le emozioni e gli stati d'animo. Soggettivo, sensibile e esclusivo, ed oggettivo, funzionale e pubblico, si fondono in una immagine complementare che stimola nuova vitalità e nuovi utilizzi. Così una scultura o più sculture possono essere pensate ed utilizzate anche come delle sedute, più propriamente delle opportunità di sosta, in una piazza pubblica, come per le installazioni permanenti delle opere di vari artisti, come Nado Canuti, collocate in Piazza Andrea da Pontedera, a Pontedera. Il limite tra scenografia ed architettura, come quello tra decoro e funzione, vengono superati. Non sono più lo spazio, il volume o la superficie ad essere interessati, neppure la stessa struttura urbana, ma la fruizione emotiva che di questa si può fare. Grazie alla sperimentazione di segni, colori e forme, si riduce l'impatto formale in termini di dimensioni, ed in maniera inversamente proporzionale si attiva enormemente la capacità comunica-

a sinistra: Lajatico (2014) una coinvolgente installazione di Luca Gnizio, artista di SCART, in piazza Vittorio Veneto (crediti pag.76), che risalta lieve in alto, basata sulle interazioni tra diversi linguaggi; suono, luce, dinamismo danno luogo a un ricercato flusso di energia, una sorta di materializzazione della musica realizzata utilizzando nylon recuperato da pneumatici e ferro di scarto/ on the left: Lajatico (2014) an enthralling installation by Luca Gnizio, one of the artist from SCART, in square Vittorio Veneto (credits pag.76), which stands out aloft, delicate, based on the interactions between different languages; sound, light, dynamism give rise to a valued energy flow, a kind of materialization of music made using nylon recovered from tires and scrap iron.

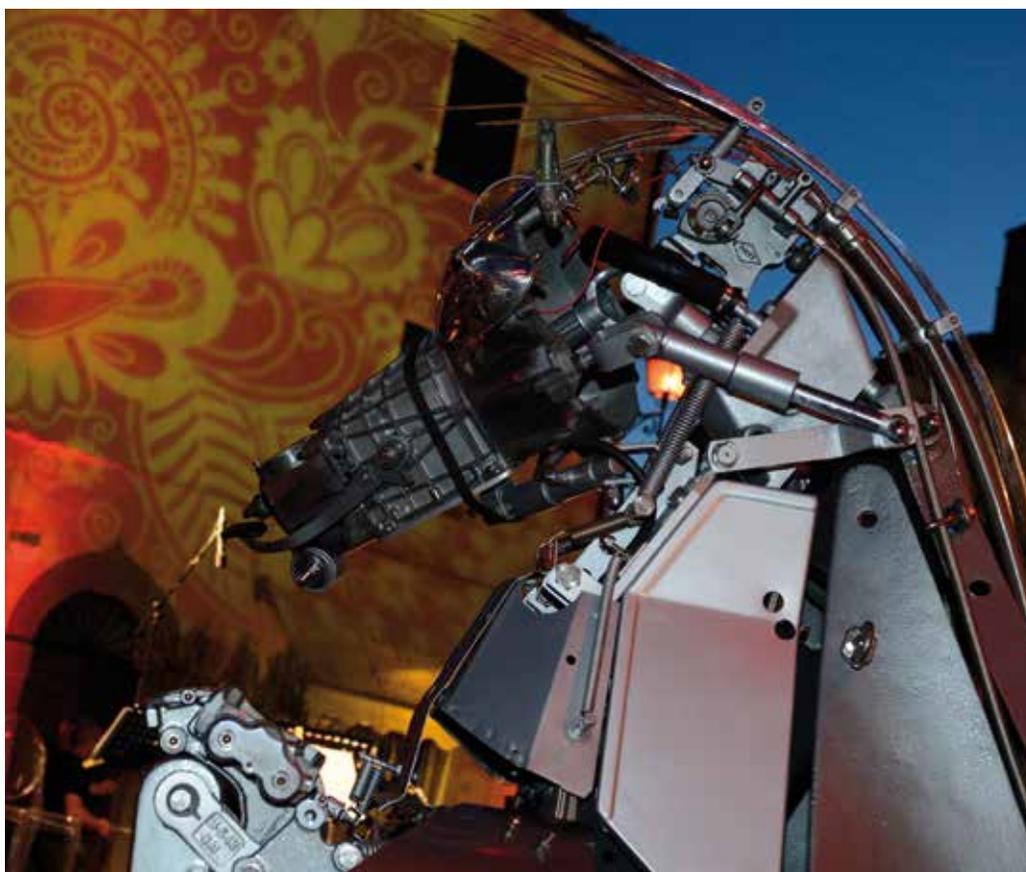


and identity, a conscious action of existential re-stitching has been carried out. Those who live in this area have a character which allows them to understand the land consciously and sentimentally at one and the same time. This generates a special sense of belonging. Here, more than in other places, people have the will to be protagonist in their own lives, act for themselves in the knowledge that they are working in a setting which is important both socially and physically, rich in motivation and awareness, which brings with it a need to continually create and re-create. It is with this character and demiurgic spirit that interventions have been planned and executed; conceived as a methodical flow which can bind the land, a land of strong differences, with a systematic series of artworks; this cannot be defined as environmental redevelopment, but rather as a singular and specific opportunity to reinvent and re-contextualise the place within the place itself. A square, for example, a physical and environmental reality justified by its historical value or its usefulness, exists in itself as a given fact, managed only by the rational use of

its needs and functions. The regenerative action of poetic and artistic endeavour is applied to these circumstances. As a unique experimental field, art lays down its own intellectual limitations, as a challenge to a concreteness, a physicality which must continually be overcome, suggesting ever-changing meanings, just as emotions and moods are ever-changing. Subjective, sensitive and exclusive, and objective, functional and public: all fuse into a complementary image that stimulates new vitality and new uses. Thus a sculpture, or several sculptures, may also be conceived and used as seats, or rather as opportunities for a pause, in a public square, like the permanent installations of works by various artists, including Nado Canuti, in Piazza Andrea da Pontedera in the town of Pontedera. The borders between scenography and architecture, like those between decor and function, are blurred. It is no longer about mere space, volume and surface, or even the urban setting itself, but the emotional use to which it can be put. Thanks to experimentation with signs, colours and shapes, the formal impact in terms of dimensions is reduced, and the ability

a destra: Pieve di San Leonardo, Lajatico (PI) Allegoria del Credo poesia visiva di Stefano Stacchini, regia Alberto Bartalini. **Giannoni & Santoni** (credits pag.76) hanno realizzato il restauro della facciata che era fortemente compromessa dal tempo e altri fattori, attraverso tecniche all'avanguardia; nella stessa inserimento di un affresco digitale sul frontone e della serigrafia digitale sulle porte di rame, entrambe innovative tecniche da loro sperimentate/ right: Pieve di San Leonardo, Lajatico (PI) Allegory of Credo visual poetry by Stefano Stacchini, director Alberto Bartalini. **Giannoni & Santoni** (credits pag.76) has made the restoration of the façade which was severely damaged by weather and other factors, through cutting-edge techniques; in the same insertion of a digital fresco on the pediment and of the digital screen printing on the doors of copper, both innovative techniques they experimented

a sinistra: Lajatico (2011) - "Stalagmiti" installazione di Venio Santoni in piazza Vittorio Veneto, realizzata grazie a **Giannoni & Santoni** (crediti pag.76)
 regia Alberto Bartalini/left: *Lajatico (2011) - Stalagmites, art installation by Venio Santoni in Vittorio Veneto square, made in collaboration with **Giannoni & Santoni** (credits pag.76) director Alberto Bartalini*



a destra: Lajatico 2014, Piazza Vittorio Vento, il cavallo rampante creato dalla C.E.M. CONCEPT, artista di **SCART** (crediti pag.76). Un vecchio trattore viene smontato, tutte le sue componenti divengono materiali per la creatività; ogni cosa viene poi ricomposta in forma di cavallo: dall'oggetto utile, giunto al momento della sua naturale consunzione, all'oggetto artistico, dal cavallo-vapore al cavallo rampante; un'operazione non priva di divertente ironia, che indica uno dei possibili percorsi per risollevare le sorti del nostro zoppicante pianeta/ right: *Lajatico 2014, square Vittorio Veneto, the rampant horse created by C.E.M. Concept artist, one of the artist from **SCART** (credits pag.76). An old tractor is dismantled, all its components become materials for creativity; everything is reassembled in the form of horse. From the useful object, now at the time of natural consumption, to the artistic object; from horsepower to the rampant horse. Operation is not without its humorous irony, which indicates one of the possible ways to revive the fortunes of our weak planet.*







Lajatico (2010) –URBAN ART PPROJECT – particolare installazione di CAKTUS & MARIA, ETNIK, MACS, SERA, per la cisterna dell'acqua del paese, realizzate grazie alla collaborazione con **Giannoni & Santoni** che ha fornito supporto tecnico e materiali

*Lajatico (2010) – URBAN ART PROJECT – details of the art installation made by CAKTUS & MARIA, ETNIK, MACS, SERA. The town's water tank were made with the collaboration of **Giannoni & Santoni** that provided technical support and materials.*



In alto e a pagina 58 e 59: Lajatico 2013 – “Presenze” opera di Naturaliter , prodotta da **Belvedere SpA** (crediti pag.121), in piazza Vittorio Veneto/ above and following pages 58 and 59: Lajatico 2013 – “Presenze” work by Naturaliter, produced by **Belvedere SpA** (credits pag.121), in Vittorio Veneto square



56

57

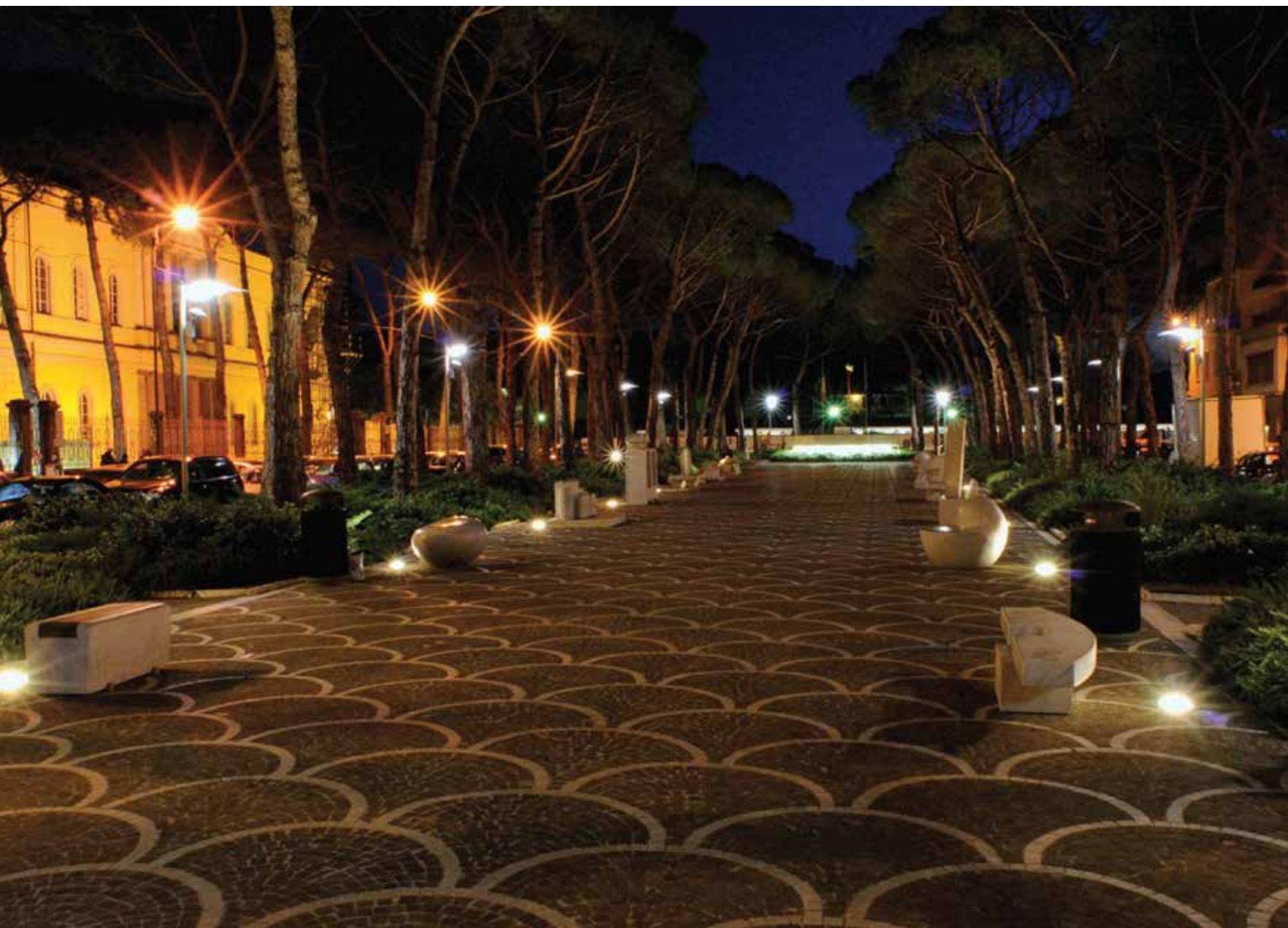
in alto: Lajatico 2010 - "Urban Art Project" di CAKTUS & MARIA, ETNIK, MACS, SERA, in collaborazione con **Giannoni & Santoni** (crediti pag.76)/
 above: Lajatico 2010 - "Urban Art Project" by CAKTUS & MARIA, ETNIK, MACS, SERA, in collaboration with **Giannoni & Santoni** (credits pag.76)

a destra: Lajatico 2011 - "Stalagmiti" opera di Venio Santoni al Centro Polivalente "San Carlo", prodotta da **Giannoni & Santoni** (crediti pag.76)/
 right: Lajatico 2011 - "Stalagmiti" work by Venio Santoni al Centro Polivalente "San Carlo", produced by **Giannoni & Santoni** (credits pag.76)











a sinistra/left:
Pontedera (2006)
"Il Muro di Pontedera"
opera di/work by Enrico Baj

a sinistra, in basso/on the left, below:
Pontedera (2004)
"Sedili di Pietra"
opere di Autori vari/works by various Artists

to communicate is activated in inverse proportion. Concepts of beauty, decorousness, pleasantness are replaced with ideas of considerable usefulness, and this is necessary to provoke a reaction, solicit a feeling. Shapes deconstruct formalism and reinvent an ambience previously made impossible by form itself and compromised by the predominant geometries of space and its clichéd use. The creative action, and invention, are not used directly to generate a well-defined and self-referential work, but rather to suggest a series of signs which are not the customary ones, different from the setting where they are placed. This creates a sense of disorientation, an emotional uncertainty, which paradoxically forces an understanding of the very place, a reinvention which does not impose radical change to its original weave and function: a metaphysics which can explain the place itself. Architectural elements are conceived as a scale of signs which lead to unexpected meanings, to the point where they must be understood and re-contextualised; a wall, such as the one painted by the wonderful artist Enrico Baj, also in Pontedera, which contains the area near the railway line, can still have the same function of containment and division, but can also be an enormous painting, a decor element. In any case something that requires an interaction, an exchange. The primary function of the structure remains, but it is not the essential condition and the sole reason for its existence. The landscape, functional and necessary, can be compared with the physical presence of

tiva. I concetti di bello, di decoroso, di piacevole, vengono sostituiti con quello di sensibilmente utile, atto necessario a motivare una reazione, sollecitare stimoli. Le forme scardinano il formalismo, reinventano un ambiente prima reso impossibile dalla forma stessa e compromesso dalle geometrie primarie dello spazio, dal suo uso ripetitivo. L'invenzione, l'atto creativo, non vengono direttamente usati per generare un'opera definita ed autoreferenziale ma proponendo un percorso di segni non rituali e diversi dall'ambiente in cui gli stessi vengono ospitati. Questo crea uno spaesamento, un dubbio emotivo, che obbliga paradossalmente alla comprensione del luogo stesso, inventandolo nuovamente, senza imporre cambiamenti radicali alla sua matrice e funzione originaria: una metafisica capace di spiegare il luogo stesso. Gli elementi architettonici vengono proposti come una scala di segni che portano a significati insoliti, tali da essere obbligatoriamente capiti e ricontestualizzati: un muro, come quello realizzato sul bozzetto del grande artista Enrico Baj, sempre a Pontedera, destinato a contenere il terreno prossimo alla linea ferroviaria, può avere sempre la stessa funzione di contenimento e divisione ma può essere anche un enorme dipinto, un arredo. In ogni caso qualcosa che obbliga ad un'interazione, ad uno scambio. La funzione primaria dell'elemento architettonico permane ma non è la condizione indispensabile che può da sola motivarne l'esistenza. Il territorio, funzionale e di supporto, è rapportabile alla fisicità degli individui, l'opera d'arte è rapportabile all'anima sensibile degli stessi. Territorio ed opera d'arte sono relazionati in una dualità parallela che vede composti anima e corpo. In considerazione di ciò, il concetto di ricontestualizzazione dello spazio può essere sostituito con quello di rivitalizzazione dell'ambiente. Si crea un nuovo spazio atipico, aspecifico, capace di far rileggere i differenti caratteri del territorio. La presenza dell'opera d'arte sul territorio, costituisce una volontà ordinatrice delle emozioni, obbligando il fruitore a provare delle sensazioni che non scaturiscono da un utilizzo funzionale di ciò che viene percepito ma dall'impatto visivo. In un contesto urbano dato da notevoli stratificazioni antropiche e ricco di segni, queste installazioni e queste opere acquistano un significato ed un senso in relazione ad una grande quantità di elementi simbolici, interpretabili con il vocabolario degli artifici già presenti. In un territorio caratterizzato da una marcata ed originaria omogeneità, sia esso campagna o piccolo paese, l'impatto che crea il collocamento concettuale dell'opera d'arte, dà il senso della necessità di una mediazione tra ciò che storicamente è presente, ospitante, con quello che può essere ospitato, e quindi esterno. Ci si domanda quale ne sia la provenienza, divenendo nello stesso tempo coscienti della diversità e di qualcosa a cui questa diversità appartiene. Il bisogno di capire diventa un bisogno quasi obbligato. Un unico atto concettuale che assume il carattere di elemento unificante assoggettato ad una pluralità di letture, che vedono nelle qualità del luogo stesso il motivo della diversità di significato. In questo senso l'installazione dell'opera d'arte, serve anche per ripensare un rapporto fisico e concettuale, a ristabilire un dialogo, anche conflittuale con lo spazio e l'ambiente.



A sinistra/left:
Pontedera (2005)
"Ecopiramide per Acacia Fiorita"
opera di/work by Ugo Nespolo

a destra/right:
Pontedera (2002)
"Elefanti - viaggiando viaggiando"
opera di/ work by Alberto Bartalini

individuals; art can be compared to their sensitive souls. Territory and art are related in a parallel duality which assembles body and soul. With this in mind, the concept of re-contextualising space can be replaced with revitalising the environment. A new space is created, atypical and unspecific, which can provide a new interpretation of the land's various personalities. The presence of art in the landscape constitutes a desire to organise the emotions, provoking feelings in the user which spring not from the functional use of what is seen, but its visual impact. In a given urban context with significant anthropic stratification and a wealth of signs, these installations and these works acquire a significance and a sense in relation to a wide range of symbolic elements, elements that can be interpreted with the vocabulary of the devices already existing. In a land which is strongly and by its nature homogeneous, whether countryside or small town, the impact created by the conceptual placing of works of art gives an impression of a need for mediation between what is historically present, the host, and what can be hosted, in other

words the external. One may ask, where does this come from, while simultaneously becoming aware of the diversity and of where this diversity belongs. The need to understand becomes almost an obligation. A unique conceptual act that assumes the character of a unifying element subject to multiple interpretations, readings which recognise in the qualities of the land itself the reason for the diverse meanings. In this way the installation of art also serves to redesign a physical and conceptual relationship, to re-establish a dialogue, though this may be in conflict with its surroundings.



di/by **Simone Millozzi**
Sindaco di/ *Mayor of* Pontedera

Pontedera non è una città d'arte, ma è divenuta sempre di più una città per l'arte. Luogo a vocazione prevalentemente industriale ha cercato di acquisire una identità culturale, trasformando gli ambienti urbani in spazi artisticamente "arredati" ricchi di suggestioni emotive. Un anonimo muro della ferrovia che divide in due la città è divenuto il "muro di Baj" fortemente identificativo. Una comune piazza alberata è divenuta palcoscenico di splendidi "Sedili di Pietra", realizzati da scultori di fama internazionale, espressione di arte come luogo di incontro e strumento di divulgazione popolare. Che dire, poi, delle rotonde, luoghi fortemente non-luoghi, anonimi e "frettolosi", divenuti luogo simbolo della città: la rotonda della "Stella" e dei "Nevrotici metropolitani" di K.L.Metzler, la rotonda, prima, de "La via della seta" e ora della "Croce" di H.P.Ditzler, e poi "Oleandra" di Carmassi. Come non rimarcare, inoltre, che la "nespolizzazione" di Ugo Nespolo ha dato vita ad angoli "invisibili" della città. Gli artisti, quindi, hanno invaso gli spazi della quotidianità e creato un una galleria a cielo aperto, realizzando, grazie alla regia di Alberto Bartalini, un significativo un processo comunicativo condiviso anche con città come Venezia, Milano, Assisi ed altre.

Pontedera is not a city traditionally associated with art, but it is increasingly becoming a city with artistic inclinations. As a place which is primarily industrial in approach, it has tried to acquire a cultural identity, turning urban spaces into spaces which are artistically "furnished", and are full of ideas and possibilities. An anonymous railway wall which cuts the city in two has become "Baj's wall", and now has a strong identity. A unremarkable tree-lined square has become the stage for splendid "stone designer seats" from internationally-renowned sculptors, an expression of art as a meeting place and a tool of popular divulgation. And then what is there to say of the roundabouts, places which are such anti-places, anonymous and "busy" which have become symbols of the city: the "Star" and the "Nevrotici metropolitani" roundabout by K.L.Metzler, the roundabout which was first "The silk road" and is now "the Cross" by H.P.Ditzler, Carmassi's "Oleander" roundabout. And also, how can we not notice Ugo Nespolo's "nespolization" which has brought to life some of the "invisible" corners of the city? The artists have thus invaded the spaces of everyday life, creating an open-air gallery and instigating, thanks to the direction of Alberto Bartalini, an important communicative process which is also shared with other cities like Venice, Milano, Assisi and others.